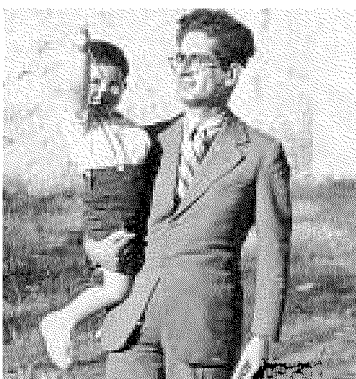


L'incontro

La cultura rende omaggio al "fiore" Leone Ginzburg ricordando il maestro **Bobbio**



Leone Ginzburg col figlio Carlo

MASSIMO NOVELLI

«**L**EONE Ginzburg faceva parte, insieme con me, di un gruppo ristretto di cinque compagni che si erano nominati "pentandri", ovvero fiori che presentano cinque stami. Così Norberto **Bobbio** ricordava l'amico Leone, anni dopo la morte in carcere nel 1944 di quest'ultimo, in occasione del ritrovamento di un quaderno dell'intellettuale antifascista nato a Odessa. A Ginzburg è dedicato il primo dei cinque incontri (oggi dalle 15.30 all'Archivio di Stato di Torino, in piazzetta Carlo Mollino) con cui si vuole rendere omaggio, nell'ambito della mostra **«Bobbio e il suo mondo»** e in collaborazione con il Comitato Passato Presente, al gruppo di amici e di compagni del filosofo della politica del quale si sta celebrando il centenario della nascita.

Dopo Ginzburg (parleranno di lui Marco Brunazzi, Leonardo Casalino e Laurent Béghin), sarà la volta di Giorgio Agosti (l'11 novembre), Alessandro Galante Garrone (25 novembre), Massimo Mila (9 dicembre) e della casa editrice fondata da Giulio Einaudi (16 dicembre). Erano gli «amici di una vita», della cospirazione contro il regime, del «lungo viaggio attraverso il fascismo» per parafrasare il titolo del famoso saggio di Ruggero Zangrandi. Amici, come ha scritto Marco Revelli, «incontrati fin dai banchi di scuola — come Leone Ginzburg, l'amico per antonomasia, il simbolo vivente dell'amicizia, alla cui scuola morale l'intera sua classe crebbe e si formò, come Giorgio Agosti, già dal ginnasio esempio d'intelligenza e di coerenza, come Massimo Mila, Cesare Pavese, Franco Antonicelli, Giulio Einaudi e poi, dal primo anno di università, Alessandro Galante Garrone, Renato Treves, Ludovico Geymonat».